

» **L'intervista** Il presidente della Compagnia delle Opere Bernhard Scholz presenta la nuova edizione del Meeting

# «Non è l'ora di un nuovo partito cattolico»

## «Ogni politico cristiano può lavorare all'interno del suo schieramento»

MILANO — L'incontro inaugurale con il premier Mario Monti, la questione Formigoni, il rapporto con i tanti cantieri centristi e cattolici. Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere, vuole però raccontare il Meeting di Rimini edizione trentatré partendo dall'infinito, dalla frase di don Giussani scelta come titolo.

«La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito». La crisi non imporrebbe richiami più concreti?

«No, anzi. Proprio perché c'è la crisi diciamo che l'uomo non può lasciarsi determinare dalle circostanze. Né rassegnati né ribelli, dobbiamo invece essere irriducibili e protagonisti di fronti agli eventi. Abbiamo vissuto per troppi anni al di sopra della nostre possibilità e al di sotto delle nostre responsabilità».

Al premier Mario Monti toccherà addirittura la vetrina del primo giorno. Qual è il vostro giudizio sull'esperienza del governo tecnico?

«Nella politica italiana c'è stato in passato un tasso di litigiosità non accettabile. Anche dopo Monti occorrerà una forte collaborazione tra i principali partiti per avviare le riforme necessarie».

Tre-riforme-tre da fare subito?

«La riforma fiscale per dare ossigeno alla crescita, quella della pubblica amministrazione per renderla più efficiente e quella della giustizia civile per accorciare i tempi dei processi».

Si parla di una nuova aggregazione cattolica e centrista. Compagnia delle Opere è interessata?

«Non pensiamo che sia il momento di un partito cattolico. Ogni politico cristiano, viceversa, può lavorare nel suo schieramento perché l'esperienza di fede porti a un impegno rivolto al bene comune».

Per voi esistono temi non negoziabili. La Curia di Milano, guidata da Angelo Scola, ha per esempio protestato con forza contro il registro delle unioni civili.

«La libertà di educazione, la difesa della famiglia e la tutela della vita sono per noi questioni che non possono diventare oggetto di mediazione. Le priorità della politica devono rimanere i temi sociali ed economici. La crescita, l'occupazione. Non credo che le unioni civili possano essere considerate un'urgenza politica».

Il ritorno in campo di Berlusconi vi convince?

«Tutti i partiti devono rinnovarsi. Il vero problema è che i partiti devono scegliere i loro programmi, prima di scegliersi i leader. Ci dicano dove vogliono andare, senza cadere nella trappola dei personalismi. La politica italiana ha bisogno di un profondo rinnovamento di persone e formule politiche».

Presidente Scholz, la presenza di Formigoni al Meeting è stata in forse fino all'ultimo. Avete provato imbarazzo per le vicende emerse della cronaca giudiziaria?

«Nessuno di noi ha mai messo in dubbio il buon governo della Regione Lombardia. E Formigoni parlerà al Meeting proprio di questo tema. Per quanto riguarda l'avviso di garanzia, chiediamo alla magistratura di far luce il prima possibile per evitare strumentalizzazioni e insinuazioni. Non

vogliamo giustificare niente. Ma neanche che si lasci spazio ad accuse infondate».

Proprio a Rimini, solo qualche anno fa, il faccendiere Daccò era solito offrire cene luculliane nelle serate del Meeting.

«Questo, mi scusi, col nostro Meeting non c'entra proprio nulla».

Come si esce dalla crisi, Scholz? La ricetta «meno Stato più società» vale ancora?

«Sì. Lo Stato assistenziale è in crisi. E le ricette keynesiane sono rischiose perché non fanno che aumentare il debito pubblico. Per questo la sfida è quella di passare ora alla welfare society e riscoprire l'economia sociale di mercato. La crisi finanziaria, d'altra parte, è nata dal tradimento del desiderio umano che pensava di trovare la felicità nel profitto a breve. Il profitto è sempre strumento mai fine».

Ma Ci non era liberista? L'anno scorso Marchionne fu accolto come una star.

«Il liberismo non è mai stato nel nostro Dna. C'è invece l'idea forte di libertà su cui scommetteva tutto lo stesso don Giussani. Ma sempre connessa alla responsabilità personale e sociale. Le regole servono. Servono per esempio a far emergere il merito».

Chi sarà il protagonista, la star appunto, del Meeting 2012?

«Ci sarà per esempio il presidente dell'Assemblea generale dell'Onu, Nassir Abdulaziz Al-Nasser o quello del Parlamento europeo, Martin Schulz. Comunque, me lo faccia dire, i protagonisti saranno i giovani, ancora una volta. Il loro futuro dev'essere al centro del nostro impegno».

**Andrea Senesi**



”

**Imbarazzi su Formigoni?  
Nessuno di noi ha mai  
dubitato del suo buon governo**

”

**Le unioni civili non sono  
un'urgenza politica, sulla tutela  
della vita non si può mediare**

**I numeri****Le presenze**

Domani inizia il 33° Meeting di Rimini (nella foto, la visita di Giovanni Paolo II nel 1982)

L'obiettivo: 800 mila presenze

**Gli eventi**

Mario Monti aprirà i lavori: sono oltre 100 gli incontri con 281 relatori; 21 gli spettacoli, 9 le mostre e 10 le proiezioni cinematografiche, 23 le manifestazioni sportive